

Libertà religiosa e lockdown Unifortunato «studia» i fedeli

LA RICERCA

Antonio N. Colangelo

Il rapporto con la fede in emergenza pandemica, le limitazioni imposte all'esercizio pubblico della libertà religiosa e l'inedita veste virtuale delle celebrazioni eucaristiche. Questi i punti focali su cui verte la prima indagine di matrice socio-giuridica sul tema religioso lanciata da Unifortunato in collaborazione con il Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università della Campania «Luigi Vanvitelli» e con il Dipartimento di Diritto canonico della Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale, sezione San Tommaso D'Aquino. La ricerca, intitolata «Libertà religiosa e fede al tempo del Covid-19» prevede la somministrazione online di un questionario rivolto ai fedeli, a cui viene garantito l'anonimato, e incentrato sulla percezione delle nuove modalità di fruizione dell'esperienza confessionale cattolica, con un focus particolare sul legame tra Stato e Chiesa, i provvedimenti adottati dal governo e il crescente ruolo giocato dai mezzi tecnologici. Come già accaduto in occasione di una precedente iniziativa dell'ateneo telematico sannita, risalente a marzo e basata sulle dinamiche sociali, psicologiche e comunicative della crisi virale, anche in questo caso promozione della ricerca e redazione dei quesiti sono opera del comitato scientifico, formato per l'occasione dai docenti di Unifortunato Paolo Palumbo (Diritto ecclesiastico e canonico), Salvatore Forte (Statistica) ed Elvira Martini



IL DOCENTE Paolo Palumbo

(Sociologia generale). I tre si sono avvalsi della collaborazione dei colleghi Raffaele Santoro (Diritto ecclesiastico e canonico alla «Vanvitelli»), Antonio Foderaro (Diritto canonico) ed Edoardo Scognamiglio (Teologia alla Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale). Le informazioni raccolte e i risultati dell'indagine, avviata nel weekend con deadline prevista al termine della «Fase I», saranno trattati statisticamente e scientificamente, per poi confluire in un saggio e un report a cura del comitato.

LE ADESIONI

L'iniziativa è riuscita subito a destare la curiosità della cittadinanza e riscuotere un notevole successo in termini di adesione e condivisione. Nelle prime 48

**L'INDAGINE
È REALIZZATA
IN COLLABORAZIONE
CON LA «VANVITELLI»
E LA «PONTIFICIA
FACOLTÀ TEOLOGICA»**

ore, infatti, sono stati oltre 2.500 gli utenti, provenienti non solo dal Sannio ma dall'intera penisola, ad aver compilato il modulo, la cui ampia diffusione è da attribuire anche alla partecipazione attiva di diocesi e associazioni religiose, che hanno contribuito a diramare il questionario via social. Numeri destinati probabilmente a crescere in maniera esponenziale nei prossimi 10 giorni e che, stando al parere degli esperti dell'ateneo, attesterebbero l'inequivocabile bisogno di partecipare a un dibattito pubblico in vista di una riflessione scientifica su come l'emergenza stia cambiando il modo di vivere la fede, rischiando anche di condizionare il diritto di libertà religiosa e compromettere la collaborazione tra lo Stato e la Chiesa. «I 15 quesiti che abbiamo posto – spiega il professor Palumbo – spaziano lungo tre filoni di indagine principale: quello della relazione tra Stato e Chiesa, quello sacramentale e quello del rischio della “viralizzazione”, usando le parole del Papa, dell'esperienza di fede con il moltiplicarsi di celebrazioni trasmesse online. L'emergenza ci ha indotto a sondare come i fedeli avvertono i provvedimenti assunti dal governo e condivisi dalla Chiesa cattolica, quali sono le conseguenze che meno condividono, qual è la privazione della vita di fede che sta più pesando e come si sono adattati a vivere la vita liturgica e sacramentale attraverso i social. Il questionario finora ha riscosso successo e ci auguriamo che le conclusioni possano rivelarsi utili per fornire validi spunti di riflessione in ottica futura».